

L'Istat: nel Nord l'impatto più forte della recessione, più contenuto nel Centro e Sud

Giù i redditi delle famiglie E' la prima volta dal 1995

Meno 2,7% nel 2009. Prima della crisi crescevano del 3,5%

di ROSSELLA LAMA

ROMA — Calano i redditi da lavoro, calano i redditi da capitale, e gli italiani per la prima volta dal 1995 si ritrovano con meno soldi da spendere. Nel suo rapporto sul "Reddito disponibile delle famiglie nelle Regioni" l'Istat segnala che nel 2009 le famiglie hanno subito un calo del 2,7% del loro reddito disponibile, mentre nel 2006, prima della crisi, c'era stata una crescita del 3,5%.

La recessione ha portato a «un progressivo ridursi del tasso di crescita del reddito disponibile nazionale», che nel 2006, prima dell'esplosione della crisi finanziaria, era cresciuto del 3,5%, scrive l'Istat. Questa volta però il gap nord-sud è a vantaggio delle regioni meridionali: ad essere colpito più duramente infatti è il Nord, mentre le famiglie meridionali hanno visto peggiorare meno la loro situazione. E ciò, può sembrare un paradosso, dipende anche dal fatto che il Nord è più ricco del Sud, e che al Nord le famiglie hanno più ricchezza finanziaria di quelle del Mezzogiorno.

I numeri lo spiegano bene: nel 2009 il reddito è calato del 4,1% nel Nord-ovest e del 3,4% nel Nord-est. Dell'1,8% al Centro e solo dell'1,2% nel Mezzogiorno. La contrazione dei redditi da capitale (vale a dire interessi, dividendi e altri utili distribuiti dalle società e dalle quasi-società, oltre ai fitti di terreni e ai rendimenti delle riserve gestite dalle assicurazioni per conto degli assicurati) è quella che ha maggiormente inciso sulla diminuzione del reddito disponibile delle famiglie. L'impatto negativo dei redditi da

LA PAROLA CHIAVE

ISTAT

L'Istituto Nazionale di Statistica, è un ente di ricerca pubblico, italiano le cui attività comprendono: censimenti sulla popolazione; censimenti sull'industria, sui servizi e sull'agricoltura; indagini campionarie sulle famiglie e di altro genere.

capitale sul reddito primario è iniziato nel 2008, l'hanno del fallimento della Lehman Brothers e delle bufere dei mercati. Ma il peggio è arrivato con il 2009, quando le famiglie han-

PIU' DISOCCUPAZIONE E MENO RENDITE

*L'effetto-recessione:
perdita di posti
di lavoro e taglio
dei redditi da capitale*

no perso mediamente il 19,8% dei loro risparmi e redditi da capitale: il Nord-est ed il Nord-ovest con cali molto del -22,7% e -20,3%, mentre nel Mezzogiorno e nel Centro la cura dimagrante è stata più contenuta (-16,1 e al -17,7%).

I redditi da lavoro dipendenti sono comunque la componente più rilevante nella formazione del reddito disponibile delle

famiglie. E nel 2009 sono diminuiti dello 0,7% rispetto al 2008. A risentire di più della recessione sono stati i lavoratori del Nord-ovest (-1,4%) e nel Mezzogiorno (-0,7%). Le regioni centrali e nord-orientali hanno contenuto la perdita ad un -0,3%, grazie alla minor flessione dell'occupazione dipendente che ha caratterizzato queste aree.

Nel triennio 2006-2009 il reddito disponibile delle famiglie si è concentrato per il 53% nel Nord, per il 26% nel Mezzogiorno e per il 21% nel Centro Italia.

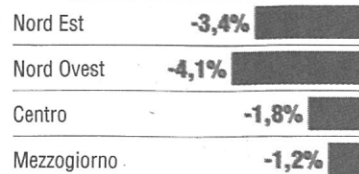
Questo calo del reddito, per la prima volta dopo quindici anni, preoccupa anche i sindacati. Bonanni (Cisl) chiede al governo di «diminuire le tasse su redditi e pensionati in modo da far ripartire i consumi». Anto-

Così i redditi delle famiglie

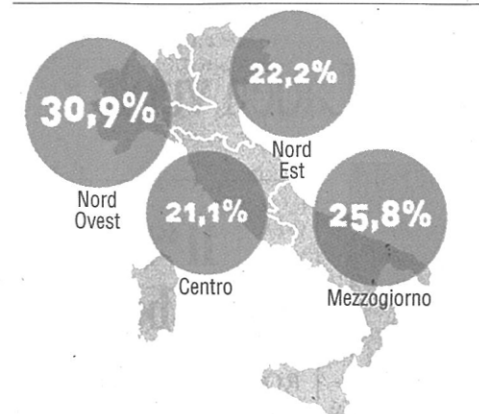
L'andamento del reddito disponibile



L'impatto del calo



La concentrazione



Fonte: Istat

ANSA-CENTIMETRI

nio Focillo (Uil) dice che «nel 2010 il peggioramento si è accentuato». E Susanna Camusso (Cgil) accusa il governo di «non aver fatto una politica di contrasto alla crisi».

Nel grafico la fotografia dei redditi delle famiglie italiane